



In Sicilia rischio di desertificazione pre il 70% del territorio

PALERMO

Metà della Sicilia potrebbe diventare un deserto: il 43,22% del territorio dell'Isola presenta infatti un rischio «molto elevato» di desertificazione, il 30,79% è a rischio elevato, e solo lo 0,25% mostra un rischio basso. Le zone più sensibili sono quelle interne e in particolare Enna, Caltanissetta e Trapani.

I dati sono stati diffusi durante un seminario a Palermo nella sede di Confindustria Sicilia nell'ambito di «Priamo», progetto comunitario che punta sulla maggiore conoscenza delle criticità geologiche del territorio siciliano e che ha fra i suoi obiettivi anche la formazione di quindici giovani geologi. Ad illustrare la situazione è stato Giovanni Arnone, dirigente del servizio assetto del territorio e difesa del suolo dell'assessorato regionale Territorio e ambiente. «Le cause della desertificazione -ha detto Arnone- sono molteplici, in parte naturali ed in parte determinate dalle attività umane.

Fra le causa naturali ci sono le caratteristiche geologiche e podologiche della Sicilia, la copertura vegetale, i cambiamenti climatici e gli eventi estremi come la siccità e le alluvioni. A questo si potrebbe porre rimedio se l'attività antropica fosse finalizzata a ridurre questi fenomeni. Purtroppo, invece, ad aumentare il rischio di desertificazione di una parte così ampia dell'isola complessivamente fra rischio elevato e molto elevato si parla di oltre il 70% della Sicilia a rischio, c'è proprio l'intervento dell'uomo: la deforestazione, l'abbandono delle aree marginali e la concentrazione delle attività produttive nelle zone costiere, gli incendi, l'errato utilizzo delle risorse idriche, la salinizzazione e l'utilizzo di pratiche agricole non sostenibili o un uso massiccio di fertilizzanti».

Il seminario, al quale ha partecipato anche il presidente dell'ordine dei geologi di Sicilia Gian Vito Graziano, rientra nell'ambito del progetto Priamo, finanziato dall'Assessorato regionale al Lavoro nell'ambito del Por Sicilia 2000-2006. Attivato il sito internet www.progettopriamo.it per informare sui contenuti e le iniziative del progetto e fornire un servizio di consulenza on-line.



Copyright ©2008 La Stampa